

# COPLAND CTA-405

**P**er quanto mi riguarda il nome Copland è legato a filo doppio a una sigla: 266. Appartiene a un lettore CD che nella seconda metà degli anni Novanta dominò per un lungo periodo il proprio segmento di appartenenza, quello delle sorgenti di classe elevata ma non di vertice assoluto. Le sue prerogative musicali erano di prim'ordine, e seppure non del tutto esente da difetti dava parecchio filo da torcere anche a macchine sensibilmente più costose. Il suo prezzo era di "appena" tre milioni e mezzo, pari a circa 1800 Euro, cifra con la quale oggi si compra ben poco, e di certo nulla di un livello qualitativo almeno confrontabile.

Tra le sue prerogative migliori, un'alimentazione curatissima che contribuiva fortemente a farne una tra le primissime macchine a basso tenore di jitter e una sezione di uscita totalmente a componenti discreti. Riguardo al 266 l'unico errore commesso da Copland è stato quello di toglierlo di produzione troppo presto, dopo pochi anni di carriera: si tratta infatti di una sorgente che ancor oggi reggerebbe magnificamente l'urto della concorrenza, sia pure con l'inevitabile arrotondamento di prezzo conseguente all'entrata in vigore dell'Euro. Non ho purtroppo avuto modo di ascoltare l'823, ma ritengo in ogni caso che se il costruttore danese realizzasse una riedizione del 266 avrebbe un suc-

**Amplificatore integrato Copland CTA-405**

**Prezzo:** Euro 2950,00

**Distributore per l'Italia:** Audiogamma,  
Via Pietro Colvi 16, 20139 Milano.  
Tel. 02 55181610

cesso almeno altrettanto consistente come quello riscosso a suo tempo con tale lettore. Al momento attuale, oltre all'823, l'offerta Copland consta di un'amplificazione stereofonica a due telai, composta dal preamplificatore CTA-305 e dal finale CTA-520, da una multicanali composta dal preamplificatore CVA-306 e dal finale CVA-535, dall'amplificatore integrato CSA-29 e dal DRC-205, che forse rappresenta l'apparecchiatura più interessante della gamma: si tratta di un'elettronica destinata alla correzione ambientale, operante digitalmente. Va connessa tra sorgente e amplificazione e tramite un microfono rileva le caratteristiche acustiche dell'ambiente. Il DRC-205 effettua una correzione ambientale non nel dominio della frequenza ma in quello del tempo e secondo il costruttore genera un segnale cosiddetto antiriflessioni, per contrastare le risonanze e le cancellazioni effettuate dall'ambiente, lasciando però inalterato il segnale originario. Arriviamo così al CTA-405, amplificatore integrato che al momento rappresenta il lega-

me più saldo con la tradizione Copland, trattandosi di un'elettronica valvolare. Il suo aspetto è quello tipico delle apparecchiature realizzate dal costruttore danese, forse stavolta più imponente per l'altezza ragguardevole del frontale, resa necessaria dalla esigenza di alloggiare le corpose valvole relative agli stadi finali, che vedremo in seguito. La coppia di manopole tipica degli amplificatori essenziali campeggia sul pannello anteriore. La loro forma è cilindrica, un classico di Copland. Al centro del pannello è posizionato un display non particolarmente bello a vedersi, composto dalle spie relative all'ingresso selezionato, al centro delle quali si trova il sensore a infrarossi che riceve gli ordini impartiti dal telecomando. Tutto qui, a parte una coppia di pulsanti destinati all'attivazione del tape monitor e al passaggio da stand-by a funzionalità piena. Un altro particolare degno di rilievo riguarda il logo del costruttore, inciso profondamente nell'alluminio del frontale mediante pantografatura e non serigrafato come avviene di solito.

Il telecomando in dotazione permette anche di controllare le funzioni delle sorgenti digitali Copland, mentre sul pannello posteriore spicca la presenza delle prese relative all'ingresso phono. Pur essendo specifico per i fonorivelatori a magnete mobile, la sua sensibilità è tale da permettere la connessione de-



gli esemplari a bobina mobile dalla tensione di uscita non troppo bassa.

Ci sono poi le connessioni per altre quattro sorgenti, oltre al loop per un registratore. I morsetti di uscita relativi al polo positivo sono sdoppiati per il collegamento a diffusori da 8 o da 4 ohm, come spesso avviene per le amplificazioni valvolari. Dispongono di cappellotti in materiale sintetico, elemento che stona un po' in un amplificatore di classe simile.

All'interno si apprezza una realizzazione che contempera il meglio delle tecnologie attuali e di quelle del passato. Vediamo dunque un'alimentazione sovradimensionata, basata su un trasformatore toroidale decisamente generoso e sull'impiego di componentistica passiva sceltissima, a livello di resistenze ma soprattutto di condensatori, con quasi tutti quelli posti sul percorso del segnale del tipo in polipropilene.

La sezione pre si avvale di una coppia di valvole 12BH7 e di una E83CC. Gli stadi finali fanno capo invece a due coppie di KT88, che permettono una potenza massima di 50 watt per canale. Non si tratta di esemplari di provenienza cinese, come avviene sempre più di frequente, bensì di raffinate Svetlana, le cui ottime doti tecniche e musicali sono ben conosciute da chi ha un minimo di dimestichezza con i tubi a vuoto. Anche il pre phono è di tipo valvolare e impiega una coppia di 6922, abbinata a una di 12AX7. Queste ultime sono di produzione Sovtek. Siamo di fronte, insomma, a un profilo realizzativo di prim'ordine, proprio come ci si attende da un'elettronica realizzata da Copland.

Arriviamo così alle impressioni d'ascolto ricavate con l'impiego del CTA-405. La sorte ha voluto sia avvenuto in una fase immediatamente successiva all'ascolto di due amplificatori di classe elevata, uno piuttosto costoso, l'altro un po' meno, ma entrambi di prezzo superiore a quello del CTA-405 e a stato solido. Un'evenienza, questa, che ha permesso di verificare un paio di aspetti tutt'altro che privi di importanza.

Il primo riguarda i costi, laddove si ritiene che un'amplificazione a valvole debba per forza di cose essere più dispendiosa di una a stato solido di livello corrispondente. Il CTA-405 ci fa capire come ciò possa non essere assolutamente vero, e anche se l'elettronica valvolare vanta l'impiego di componenti attivi di qualità sceltissima, come quelli che abbiamo elencato poc'anzi. In seconda battuta rileviamo come un integrato a valvole da 50 watt per canale, basato su una coppia di KT88, non abbia nulla da invidiare sotto il profilo dell'erogazione e dell'autorevolezza di pilotaggio, sia pure nell'abbinamento a diffusori tutt'altro che facili, ad esemplari a stato solido dalla potenza di targa doppia o addirittura tripla a seconda del valore di impedenza del carico. Anzi, sono proprio questi ultimi, soprattutto quando si



*Sul pannello posteriore si notano i morsetti di uscita positivi sdoppiati per diffusori da 8 o da 4 ohm, e soprattutto le prese relative allo stadio phono. Tale dotazione in un amplificatore di prezzo simile rappresenta una lieta sorpresa ancor più inattesa se si considera che anch'esso impiega totalmente componenti attivi di tipo valvolare.*

richiede loro lo sforzo maggiore, a porre in evidenza cenni non dico di crisi, giacché sarebbe ingiusto, ma quantomeno di indurimento, dovuto al modo di distorcere tipico delle amplificazioni a stato solido, nettamente più sgradevole per l'orecchio, imperniato principalmente su armoniche dispari e di ordine elevato.

Del CTA-405, invece, va menzionata innanzitutto la brillantezza di riproduzione, che assieme alla velocità di esecuzione e alla decisione inappuntabile anche in corrispondenza dei fronti di salita più rapidi potrebbe far pensare di essere proprio di fronte a un esemplare a stato solido. Che si tratti di un valvolare lo testimoniano in maniera inequivocabile la sua ricchezza armonica e la sua morbidezza, davvero rimarchevoli. In particolare per quest'ultima, che pur essendo lontana mille miglia dalle asprezze dello stato solido non dà luogo a cenni di incertezza di sorta, sia pure nel confronto coi segnali più gravosi e magmatici, in occasione dei quali il bandolo della matassa è mantenuto in maniera encomiabile. La sonorità liquida e setosa ma allo stesso tempo di solida consistenza è un'altra particolarità del CTA-405 che colpisce l'ascoltatore in maniera estremamente positiva, e che alla resa dei conti potrebbe rappresentare l'elemento decisivo per il suo acquisto. Delicato ma impetuoso quando serve, capace di scendere fino a esplorare le piccole minuzie dell'informazione sonora, equilibratissimo timbricamente, il CTA-405 è il tipico amplificatore che più lo si ascolta e più convince, anche per via di una coesione praticamente inattaccabile, e a prova anche dei programmi più critici per contenuto spettrale e andamento dinamico. Proprio sotto il profilo della dinamica, il CTA-405 mostra come meglio non si potrebbe la sua sostanziale estraneità a quelli che per convenzione sono ritenuti i punti deboli del valvolare. Anche quando l'andamento del segnale richiede le escursioni di potenza più consistenti, l'integrato non mostra segni di cedimento, lasciando anzi emergere su tutto la capacità di mantenere inalterate le sue ottime doti timbriche.

Riguardo a queste ultime sembra fin quasi

inutile qualsiasi disquisizione, tanto il CTA-405 si dimostra equilibrato ed esente da colorazioni, forzature o artificializzazioni di sorta. Per sommi capi menzioniamo la rotondità e l'impeto della sua gamma inferiore, abbinati a un'estensione e a un controllo di altrettanto rilievo. Il comparto centrale è lucido, ben focalizzato e giustamente analitico, mentre le frequenze alte sembra quasi non ci siano, data l'assenza di qualunque elemento caratterizzante in senso meno che positivo. Eppure la brillantezza e la rifinitura del suono sono lì, a compiacere l'ascoltatore e a spingerlo a far seguire un disco all'altro, anche dopo molte ore d'ascolto, e in assenza di qualsiasi avvisaglia di fatica. Merita anche un cenno l'ottimo comportamento del preamplificatore phono, che il costruttore specifica essere adatto per fonoriavelatori a magneti mobile, ma che in realtà riesce a misurarsi magnificamente anche coi bobina mobile, quantomeno con quelli dalla tensione di uscita pari ad almeno 0,4 - 0,5 mV. Utilizzando questi ultimi, si rende necessaria soltanto una rotazione alquanto più marcata per la manopola del volume, senza però che si abbiano riflessi negativi per il rumore di fondo.

Si tratta in definitiva di un integrato particolarmente ben riuscito, sotto il profilo tecnico e sotto quello timbrico, che di sicuro invoglierà un gran numero di appassionati che desiderano finalmente far fare il salto di qualità al proprio impianto, almeno per quanto riguarda l'amplificazione. Se si considera poi che il prezzo di listino è importante, sì, ma tutt'altro che improponibile, e anzi più contenuto di quel che ci si potrebbe attendere in relazione alle doti sonore e di erogazione, si ottiene il profilo di quello che potrebbe essere considerato l'integrato a valvole più competitivo in assoluto al momento sul mercato, capace di dare parecchio filo da torcere anche agli esemplari assemblati in Cina, meno costosi ma che non possono vantare un simile livello qualitativo della componentistica, il che per forza di cose determina un differenziale sensibile per quel che riguarda la qualità sonora.

*Claudio Checchi*